



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375-5669810

www.parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 605

27 marzo 2022 - IV domenica di Quaresima, del Cieco

Es 17, 1-11; Sal 35-36; 1Ts 5, 1-11; Gv 9, 1-38b

Il Vangelo di oggi è straordinario nella vicenda che racconta, nelle dinamiche che descrive, nei contenuti che comunica, nella forza di evangelizzazione che porta con sé. Al centro ci sono i due personaggi principali: Gesù e il cieco nato. Quest'ultimo ha la grazia di incontrare colui che ha detto di sé di essere la luce del mondo, che vuole evangelizzare il modo di considerare la malattia e il peccato. Da una parte, dunque un uomo cieco, ma che si fida e, pur non comprendendo fino in fondo, compie un autentico percorso di conoscenza del Signore che approderà alla proclamazione di fede in Gesù Messia. Intorno a lui gravitano la folla e i farisei, incapaci di stupirsi della bellezza del dono, ma sospettosi e gretti. Neppure di fronte all'evidenza della guarigione di un uomo da tutti conosciuto come cieco dalla nascita riescono ad abbandonare i loro sospetti e le resistenze a riconoscere in Gesù l'inviato del Padre. Sono loro i veri ciechi, coloro che non riescono ad aprire gli occhi alla fede in Gesù, neppure di fronte alla manifestazione della sua identità attraverso segni che dicono la potenza di Dio, la sua misericordia, la sua tenerezza di fronte alla sofferenza dell'uomo e la sua gratuità nelle entrare nella vita dei suoi figli come luce che illumina la vita. Una parola che ci interpella sotto tanti punti di vista. In quali personaggi di questa vicenda ci identifichiamo? Ci sentiamo ciechi bisognosi di guarigione, desiderosi di una luce nuova che scaturisce dal Vangelo? O ci riconosciamo nella folla dei farisei, resistenti nell'accogliere la buona notizia del Vangelo, l'annuncio di un Dio dal cuore misericordioso e materno, che chiede una conversione della mente e del cuore? Per ognuno di noi questa domenica apra nuovi sentieri di cammino spirituale nella sequela di Gesù.

Preghiera dei fedeli - R. Signore, donaci la luce del cuore!

Signore, quando siamo oppressi da incomprensioni e ostilità, vieni incontro come al cieco nato, perché il nostro cammino si faccia più sicuro.

Abbiamo occhi, Signore, ma non vediamo i germi di speranza che tu semini nella storia. Apri i nostri occhi e il nostro cuore.

Ti affidiamo, Signore, questo mondo malato e complicato. Salvaci dalla presunzione che ci impedisce di guarire la nostra cecità.

Aiutaci a riconoscerci in coloro che vivono nell'angoscia e nella disperazione. Rendici capaci di offrire loro il gesto che aiuta e consola.

Papa Francesco - Catechesi: sulla Vecchiaia - 4. Il congedo e l'eredità: memoria e testimonianza

Nella bibbia, il racconto della morte del vecchio Mosè è preceduto dal suo testamento spirituale, chiamato "Cantico di Mosè". Questo Cantico è in primo luogo una bellissima confessione di fede, e dice così: «Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto» (Dt 32,3-4). Ma è anche memoria della storia vissuta con Dio, delle avventure del popolo che si è formato a partire dalla fede nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. E dunque Mosè ricorda anche le amarezze e le delusioni di Dio: la Sua fedeltà messa continuamente alla prova dalle infedeltà del suo popolo. Il Dio fedele e la risposta del popolo infedele: come se il popolo volesse mettere alla prova la fedeltà di Dio. E Lui rimane sempre fedele, vicino al suo popolo. Questo è il nocciolo del Cantico di Mosè: la fedeltà di Dio che ci accompagna durante tutta la vita. Quando Mosè pronuncia questa confessione di fede è alle soglie della terra promessa, e anche del suo congedo dalla vita. Aveva centoventi anni, annota il racconto, «ma gli occhi non gli si erano spenti» (Dt 34,7). Quella capacità di

vedere, vedere realmente anche vedere simbolicamente, come hanno gli anziani, che sanno vedere le cose, il significato più radicato delle cose. La vitalità del suo sguardo è un dono prezioso: gli consente di *trasmettere l'eredità* della sua lunga esperienza di vita e di fede, con la lucidità necessaria. Mosè vede la storia e trasmette la storia; i vecchi vedono la storia e trasmettono la storia. Una vecchiaia alla quale viene concessa questa lucidità è un dono prezioso per la generazione che deve seguire. Questa trasmissione manca molto oggi, e sempre di più, alle nuove generazioni. Perché? Perché questa civiltà nuova ha l'idea che i vecchi sono materiale di scarto. Questa è una brutalità! No, non va così. Un vecchio che ha vissuto a lungo, e ottiene il dono di una *lucida e appassionata testimonianza* della sua storia, è una benedizione insostituibile. Siamo capaci di riconoscere e di onorare questo dono dei vecchi? La trasmissione della fede segue oggi questa strada di ascolto dei vecchi? Io posso dare una testimonianza personale. L'odio e la rabbia alla guerra io l'ho imparata da mio nonno che aveva combattuto al Piave nel 1914: lui mi ha trasmesso questa

rabia alla guerra. Perché mi raccontò le sofferenze di una guerra. E questo non si impara né nei libri né in altra maniera, si impara così, trasmettendola dai nonni ai nipoti. E questo è insostituibile. La trasmissione dell'esperienza di vita dai nonni ai nipoti. Oggi questo purtroppo non è così e si pensa che i nonni siano materiale di scarto: no! Sono la memoria vivente di un popolo e i giovani e i bambini devono ascoltare i nonni. Nella nostra cultura, così "politicamente corretta", questa strada appare ostacolata in molti modi: nella famiglia, nella società, nella stessa comunità cristiana. Qualcuno propone addirittura di abolire l'insegnamento della storia, come un'informazione superflua su mondi non più attuali, che toglie risorse alla conoscenza del presente. Come se noi fossimo nati ieri! Trasmettere la fede non è dire le cose "bla-bla-bla". E' dire l'esperienza di fede. E allora difficilmente può attirare a scegliere l'amore per sempre, la fedeltà alla parola data, la perseveranza nella dedizione, la compassione per i volti feriti e avviliti? Certo, le storie della vita vanno trasformate in testimonianza, e la testimonianza dev'essere leale. Non è certo leale l'ideologia che piega la storia ai propri schemi; non è leale la propaganda, che adatta la storia alla promozione del proprio gruppo; non è leale fare della storia un tribunale in cui si condanna tutto il passato e si scoraggia ogni futuro. Essere leale è raccontare la storia come è, e soltanto la può raccontare bene chi l'ha vissuta. Per questo è molto importante ascoltare i vecchi, i nonni, è importante che i bambini interloquiscano con loro. I Vangeli stessi raccontano onestamente la storia benedetta di Gesù senza nascondere gli errori, le incomprensioni e persino i tradimenti dei discepoli. Questa è la storia, è la verità, questa è testimonianza. Questo è il dono della memoria che gli "anziani" della Chiesa trasmettono, fin

dall'inizio, passandolo "di mano in mano" alla generazione che segue. E qui mi viene in mente una cosa che ho detto tante volte, ma vorrei ripeterla. Come si trasmette la fede? "Ah, qua c'è un libro, studialo": no. Così non si può trasmettere la fede. La fede si trasmette in dialetto, cioè nel parlato familiare, fra nonni e nipoti, fra genitori e nipoti. Per questo è tanto importante il dialogo in una famiglia, il dialogo dei bambini con i nonni che sono coloro che hanno la saggezza della fede. Certe volte, mi accade di riflettere su questa strana anomalia. Il catechismo dell'iniziazione cristiana attinge oggi generosamente alla Parola di Dio e trasmette accurate informazioni sui dogmi, sulla morale della fede e sui sacramenti. Spesso manca, però, una conoscenza della Chiesa che nasca dall'ascolto e dalla testimonianza della storia reale della fede e della vita della comunità ecclesiale, fin dall'inizio ai giorni nostri. Da bambini si impara la Parola di Dio nelle aule della catechesi; ma la Chiesa la si "impara", da giovani, nelle aule scolastiche e nei *media* dell'informazione globale. Sarebbe bello che ci fosse, fin dall'inizio, negli itinerari di catechesi, anche l'abitudine di ascoltare, dall'esperienza vissuta degli anziani, la lucida confessione delle benedizioni ricevute da Dio, che dobbiamo custodire, e la leale testimonianza delle nostre mancate fedeltà, che dobbiamo riparare e correggere. Gli anziani entrano nella terra promessa, che Dio desidera per ogni generazione, quando offrono ai giovani la bella iniziazione della loro testimonianza e trasmettono la storia della fede, la fede in dialetto, quel dialetto familiare che passa dai vecchi ai giovani. Allora, guidati dal Signore Gesù, anziani e giovani entrano insieme nel suo Regno di vita e di amore. Ma tutti insieme. Tutti in famiglia, con questo tesoro grande che è la fede trasmessa in dialetto.

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà domenica 3 aprile, V di Quaresima, di Lazzaro

Lettura del libro del Deuteronomio (6, 4a; 26, 5-11)

In quei giorni. Mosè disse: «Ascolta, Israele: tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il **Sal (104,105) R. Lodate il Signore, invocate il suo nome.**

Prima lettera di s. Paolo apostolo ai Romani (1, 18-23a)

Fratelli, l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né

Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia».

ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile.

Vangelo secondo Giovanni (11, 1-53)

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu

ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta:

«So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla,

vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Di nuovo in cammino per ricevere il Corpo del Signore.

Con le Celebrazioni di questa domenica possiamo riprendere ad accostarci all'Eucaristia in forma processionale.

La processione è l'immagine di un popolo che, rispondendo all'invito di Gesù, si mette in cammino per incontrarlo e, nella comunione con lui, ritrova le ragioni dell'amore che vince ogni divisione.

Questa modalità esprime quindi il nostro desiderio di lasciarci incontrare dal Signore, manifesta il nostro essere popolo in cammino che si apre alla comunione come dono del Signore Risorto e riconosce nell'Eucaristia la sorgente e la forza per il cammino nella realizzazione della nostra vocazione.

Pertanto, a partire dal fondo della chiesa e mantenendo l'opportuno ordine e distanziamento, ci incammineremo verso l'altare per ricevere il Pane consacrato disponendoci su due file nella navata centrale, e su un'unica fila nelle navate laterali.

Poi ritorneremo al nostro posto dal corridoio delle navate laterali.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 26 - 16.30 -18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**
18.30 def. Erminio Berizzi

Do 27 - IV di Quaresima - del cieco
8 def. Antonia e Salvatore Lerose
10 *animata dai ragazzi di V elem.*
def. Elina Del Curto nel XL anniv.
11.30 ... 18 **Rosario** 18.30 ...

lu 28 - 8.30 ... 18.30 ...

ma 29 - 8.30 ...
18.30 def. Ersilia e Camillo Angioletti,
Giuseppe Gazzo, Emma e fam. Sangalli

me 30 - 8.30 ... 18.30 ...

gi 31 - 8.30 ...

18.30 def. Michele Larosa, M. Grazia Silvestri,
Arturo Galimberti

ve 1 - 8.30 **Via Crucis**, a seguire la seconda riflessione dal
titolo "Quaresima: itinerario battesimale
verso la Pasqua" proposta dalla coordinatrice
della nostra Scuola materna e Nido dei
passeri sig. M. Grazia Fumagalli.
18.30 **Via Crucis**

sa 2 - 16.30 -18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**
18.30 def. Fanny e Enrico Pazzini, Maria Stella,
Antonio e Armando

Do 3 - V di Quaresima - di Lazzaro
8 ... 10 *animata dai piccoli di II elem.*
11.30 ... 18 **Rosario** 18.30 def. Dante Colombo

Liturgia delle ore: alle 8.15: **Lodi** e alle 18.15: **Vesperi** (da lunedì a venerdì). - Il **Rosario** è pregato alle 17.45.

Sono tornati alla Casa del Padre: Graziano Calvi di v. Tubi 33, Luigi Marchio di v. don Pozzi 11, Gastone Gavazzi di v. 11 febbraio 1 e Sara Rossi Castagna già di Castello.

Appuntamenti e comunicazioni

* Prosegue l'appuntamento delle 20.32 con l'**Arcivescovo**.

* Continua l'**impegno caritativo quaresimale** a favore di

EMERGENZA UCRAINA

RACCOLTA STRAORDINARIA

RACCOLTA BENI DI PRIMA NECESSITÀ

PRODOTTI SANITARI E FARMACI

(antidolorifici, antinfiammatori, antibiotici, garze, cerotti, alcool, disinfettante, etc.)

PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE

(sapone, dentifricio, spazzolini, assorbenti, shampoo, etc.)

GENERI ALIMENTARI A LUNGA CONSERVAZIONE

(riso, pasta, legumi, tonno, biscotti etc.)

PRODOTTI PER BAMBINI

(pannolini, salviette umidificate, latte in polvere, etc.)

COPERTE - MATERASSI DA CAMPEGGIO

TORCE ELETTRICHE - BATTERIE/PILE

PUNTI DI RACCOLTA

DITTA MORGANTI SPA - VIA SANT'EGIDIO, 31 LECCO - DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 14-19
CHIESA DEL SEMINARIO - P.ZZA XXV APRILE, 1 LECCO - TUTTI I GIORNI: 19-21 - SABATO: 9-12

RACCOLTA FONDI

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL LECHESE ONLUS

CONTO CORRENTE INTESA SANPAOLO MILANO - FILIALE ACCENTRATA TERZO SETTORE

IBAN: IT28 2030 6909 6061 0000 0003 286

CAUSALE: EMERGENZA UCRAINA

ALLE DONAZIONI VERRANNO RICONOSCIUTE LE AGEVOLAZIONI FISCALI

Per info: emergenzaucraina@comune.lecco.it
Per aggiornamenti in tempo reale: www.comune.lecco.it

* **Sabato 2 e domenica 3 aprile** all'uscita dalle s. Messe verrà distribuito il volantino con il programma delle attività caritative della parrocchia. Si sollecita la presenza in oratorio **sabato 9 aprile dalle ore 10 alle 12** per un incontro proficuo su queste importanti iniziative.

* **Mercoledì, giovedì e venerdì:** ai soliti orari, gl'**incontri di catechesi e di gruppo**.

* Al **Palladium**, da venerdì 25 a lunedì 28 proiezioni alle 21
domenica 27 anche alle 16:

SPENCER

Consigliamo l'acquisto del biglietto *online*.

giovedì 31 alle ore 21 Rassegna cinematografica i
GIOVEDÌ' del Palladium con la proiezione:

FREAKS OUT

Sono disponibili anche ingressi singoli a € 5.

* **Per consultare il foglio settimanale La VOCE** occorre cliccare sul bottone "la Voce" nella home page del sito:
www.parcocchadicastello.it.

* **Per donazioni:**

- Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
- Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare l'amministr. parrocch.

* **Recapiti:**

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchadicastello.it
- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it
- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchadicastello.it
- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice coordinatrices06@parrocchadicastello.it
segreteria segreterias06@parrocchadicastello.it

Orario segreteria parrocchia-oratorio,

v. Fogazzaro 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12